NO XXIII - N. 21 DOMENICA 3 Giugno 1923 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

all'ultimo, come dal primo posto, i popolari, vogliono servire l'Italia.

opo il Congresso di Torino che se. un nuovo ed indiscutibile trionfo la compagine e l'unità del Partito olare, la stampa di ogni colore, toruncoli di ogni levatura, si sca rono con propositi denigratori con. nostri massimi esponenti. E le co. e dei giornali furono piene, per o lasso di tempo, delle più banali nzioni, delle più settarie calunnie. a il P.P.I. continua sereno e sicu. a sua marcia. Leale collaboratore come oggi, come sempre, quando premi interessi della nazione e del olo lo chiedano.

enza voler dilungare queste note, riaffermare l'opera, ed i propositi nostro gruppo parlamentare è bene il lettore mediti le asserzioni fatte Camera dall'on. Longinotti, nella ata del 30 maggio. E' una nuova va indiscutibile. E' una lucida ras. a di programma e di direttive che nfermano ancora una volta il carat. e l'onestà, troppo e malamente di. sa, dei popolari, forse gli unici ve. ente consci delle odierne necessità a Patria.

Nella sua disamina l'onorevole ongionotti rileva il significato equi mente politico della discussione, cialmente date le attuali vicende de artito fascista dominante e le novi nel campo della politica elettorale. hiara che il gruppo popolare darà favorevole all'esercizio provviso anche nella particolare ampiezza cista, poichè la crede conseguenza ssaria dei pieni poteri. Crede però gli ultimi avvenimenti impongano popolari qualche altra dichiarazione popolari ,accettando la leale parte zione al gabinetto dell'on. Musso dovevano superare una duplice coltà: persuadere i dirigenti che collaborazione poteva coesistere l'autonomia e con l'intatta fisio ia del partito; e persuadere le mas enza il consenso delle quali vana be stata la collaborazione, della sità e della utilità di questa. Le e, aderenti al partito popolare, si o quasi ovunque accomunate nel sponsabilità e nelle vendette pro apersone cui per tanti anni era stà sola a contrastare palmo a pal l cammino, difendendo a viso a n i diritti della verità religiosa, de berta civile e della giustizia socia Ora a ciò si aggiunga che queste re si sono vedute travolgere le lo rganizzazioni, costate sacrifici che atria non dovrebbe dimenticare, di gliere le loro amministrazioni, ves i loro uomini più laboriosi e local te più rappresentativi.

comprenderà quale sforzo sia stato esse accettare la collaborazione. o questo non compresero coloro che arono di scarsa lealtà nella colla azione popolare e che tentarono a amente di spezzare la unità del par . Il congresso di Torino fu appunto uto perchè apparisse a tutti, sia la à, sia la volontà di collaborazione partito.

oratore accenna all'uscita dei po ri dal governo, alla leale prova da al gruppo parlamentare ,al suo spi disinteressato nel dichiarare che proprio atteggiamento non mutava questo. Ricorda il recente voto del siglio nazionale del partito, perchè coreseano i consensi e si attenuino sensi; e si augura con perfetta leal ; italiano, che nulla intervenga che ringa il gruppo a mutare atteggia to, giacchè nessuno, che ami dav il paese al disopra degli angusti ressi di parte, può desiderarlo.

essità della libertà per l'elezioni

n merito al sistema elettorale, riaf nata la fiducia dei popolari nella porzionale riconosce che il collegio co non ferisce questo principio; e ne apprensioni circa le dissessioni gni influenza locale sull'esito gene della votazione e circa i turbamen equilibrio tra il nord e il sud; ma te sopratutto sulla necessità che le oni siano indette solo quando, nor zzato il paese, si possa assicurare tti la massima libertà di voto. (ap. vazioni, interruzioni del dep. Sa. ra, commenti).

convinto che lo stesso presidente Consiglio sarà scarsamente entu ta di certi successi elettorali ancora nore ,i quali arrivano fino alla con ta della minoranza con percentuali lacolose di votanti; e deplorerà le enze di certi metodi elettorali che edevano superati e il dispregio spa o di ogni norma legale, che va ri petendosi in troppe occasioni.

Afferma che il periodo, breve o lungo, che ci separa dalle elezioni, deve essere utilizzato dai partiti nell'illustrare senza reticenze il loro programma in riferimento a tutti i più vivi problemi nazionali. A questo proposito augura ai partiti politici italiani di possedere un programma così chiaro, così completo, così organico come quello del partito popolare. La vita politica italiana ne ritrarrebbe un salutare giovamento.

Per la libertà sindacale

Constata come una impressione di tranquillità sia stata diffusa dalle recenti affermazioni dell'on. Mussolini circa il rispetto alla costituzione ed allo Statuto del Regno; e la condanna del nuovo monopolio sindacale che si voleva introdurre.

Ricorda come questa battaglia per la libertà sindacale e per i cattolici sia intimamente connessa a quella pel rispetto della coscienza cristiana dei lavoratori; ma insiste perchè il governo oltre a dare affidamenti vigili sull'opera monopolistica che i fascisti compiono intanto alla periferia.

Cita il caso delle organizzazioni bianche di Brescia, che pur sempre tenute lontane da ogni forma di estremismo, sempre vigili al rispetto degli interessi generali, che durante la guerra dettero il loro completo contributo di adesione e di sangue alla vittoria della patria, furono ciononostante dale organizzazioni fasciste messe al bando e dovettero subire in fatto di lavoro agricolo un ingiusto provvedimento che sancisce la loro esclusione dagli organi istituiti per l'applicazione del patto medesimo.

Così i consigli di accordo e di pacificazione dati in quella occasione dal presidente del Consiglio non furono ascoltati e le masse popolari, sotto la pressione del monopolio che dura, rimangono al loro difficile posto.

L'oratore raccomanda la regolarizzazione delle organizzazioni sindacali e l'istituzione del consiglio superiore del l'economia nazionale. Si augura che lo uso dei pieni poteri rispetti la gloriosa tradizione delle autonomie e delle organizzazioni, mantenendo a queste quell'indirizzo morale e religioso voluto dai fondatori. Chiede l'introduzione dell'esame di Stato anche nelle Università, il ritorno della scuola elementare ai comuni, il ripristino dell'insegnamento religioso che deve essere impartito da insegnanti riconosciuti idonei dall'unica autorità competente in materia.

Doverosi riconoscimenti

Richiama l'attenzione del governo sulla inopportunità di estendere alle nuove provincie leggi fatte in periodi anticlericali della legislatura italiana. Dichiara che con sincero compiacimento i popolari, i quali per tanto tempo soli lottano per il riconoscimento dei valori spirituali, hanno seguito le affermazioni **fatte in questo campo dall'on.** *Mussolini. Taluno ha loro attribuito per questo uno stato d'animo di disappunto, quasi di un geloso monopolio, che tenda a sfuggirci; ma la verità è all'opposto, perchè i popolari domandano al governo di proseguire serenamente fino in fondo per questa via, ricordando la nobiltà della funzione che il gruppo popolare à esercitato in quest'aula. Rileva come il fascismo, quando volle tracciare un'azione da svolgere nel campo sociale in rispondenza a le ragioni della equità e nell'interesse nazionale, abbia riaffermato la necessità di quella cooperazione delle classi sempre invocata dai popolari che hanno svolto la loro azione difficile tra un proletariato nutrito di odio e una borghesia settaria ed egoista* (approvazioni, rumori e interruzioni all'estr. sin.). *Si augura perciò che nelle anime dei fascisti, come cercano di fare i popolari, si approfondiscano le radici delle verità che vengono bandite come vita dallo spirito e norma inderogabile per l'azione di ogni ora.*

Il rispetto della coscienza cristiana

Chiede il rispetto per quanti svolgono la loro attività nel campo dell'organizzazione cristiana sociale, rilevando l'infrangibile unità che lega, pur nell'assolvimento di compiti diversi, tutti quelli che si ispirano a quegli ideali cristiani alla cui forza l'Italia ha fatto ricorso non invano nel cimento liberatore di ieri e nel difficile momento di oggi. Conclude affermando che il gruppo popolare vede lo sforzo poderoso de l'on. presidente del Consiglio; crede a la sincerità del suo spasimo perchè la nazione si salvi; comprende tutte le difficoltà tra cui si dibatte l'ansia di italiano perchè troppo lentamente sta venendo il ritorno alla normalità e al rispetto di libertà che debbono restare sacre per tutti. E queste sono le asprezze del cammino del partito popolare. Rispettate quelle che sono le linee del suo volto; esso è di uomini che con purezza di intatta passione filiale, dallo ultimo come dal primo posto, vogliono servire l'Italia! (Vivi applausi al centro, molte congratulazioni).

—×✻×—

Ritornano i nostri morti

—✻—

Il sogno di tante madri, il desiderio intenso di tante vedove è stato finalmente appagato. I questo mese si è iniziato il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra dai luoghi del provato valore, alle terre natali.

Dai Cimiteri nascosti nelle valli, su le rive dei fiumi sacri, nelle pianure che i torrenti bagnano ricordando mille battaglie, sulle montagne che ebbero le immacolate nevi macchiate di sangue generoso e gagliardo dai cimiteri tutti dell'immensa lotta, le salme dai gloriosi caduti escono nuovamente alla luce del sole per ritornare e dormire l'ultimo sonno all'ombra del campanile che li vide nascere, crescere e partire per un solenne dovere.

Colonne pietose di uomini recano il sacro fardello, ultimo resto di tanta gloria, scendono dalle montagne, valicano gli erti dirupi e per valli e per sentieri vanno là, da dove poi le sacre spoglie raggiungeranno i luoghi ove ebbero vita.

I corpi martoriati abbandonano così i piccoli recinti, che mani pietose coprivano di fiori e lacrime di tante madri bagnavano cercando nella preghiera la speranza ed il conforto.

E passano le bare, innanzi alle ardenti officine, ai cantieri, ai campi solcati dall'aratro ed il loro rapido transito interrompe per un istante il ritmo del lavoro quotidiano, per insegnare ai vivi tutta la grandezza del dovere compiuto.

Sono i morti che passano, sono i nostri compagni di trincea, sono coloro che la mitraglia ha cancellato, ma che vivono e debbono vivere nella nostra memoria; sono coloro che la terra dissolve, ma che il marmo e il bronzo ricorderanno ai futuri come gli artefici meravigliosi della nostra storia, e che nella risurrezione ritroveranno la vita anche di quel corpo che per il dovere [illegible].

[illegible] nella terra sconvolta dalla battaglia ricordati da pochi, dimenticati dai più. Un'onda di scetticismo era passata sui loro meriti e sul loro valore, da parte dei concittadini che un'idea nuova aveva sedotto, l'idea d'una ipotetica ricchezza e di una fraternità immatura, che distruggeva la Patria. Ma è passata. Oggi le folle che chinano il capo al passaggio dei funebri convogli, sono le stesse folle di ieri, sono gli italiani dell'animo buono, dal cuor generoso, che riconoscono il sacrificio, e apprezzano il valore.

Quei morti non avevano domandato nulla al paese, altro che un po' di terra, una piccola tomba nel paese dove erano nati, conosciuti, amati: ecco che oggi la loro domanda è esaudita.

In ogni paese ove giunge una bara dovrebbe svolgersi l'apoteosi delle vittime.

I reduci della trincea, e non altri, non gli assenti di ieri, nè i minorenni che non sanno ancora cosa significhi soffrire per un ideale; i provati alla battaglia, i superstiti delle terribili giornate, dovrebbero essere i promotori, i rievocatori del sacrificio del fratello consumato con la morte!

Piangono le mamme, le vedove, gli orfani, ma quelle lagrime conforti il fatto di vedere tutti i concittadini partecipi ad un rinnovato dolore la soddisfazione d'aver ricuperata la spoglia, testimonio di un dovere compiuto, voce richiamante i cittadini ad una fede e ad un amore: la fede della risurrezione di chi ha amato più il dovere che la vita; l'amore verso chi tutto per il paese ha donato.

Il grido di dolore del S. Padre

per le lotte che ancora dilaniano il mondo

Mercoledì, 23 mese scorso, il Santo Padre Pio XI tenne il Concistoro, nel quale nominò due nuovi Cardinali: l'Arcivescovo di Bologna, S. E. Giov. Batt. Nasalli Rocca, e l'Assessore de la *Concistoriale*, Mons. Luigi Sincero.

Come il solito prese l'occasione per tenere un discorso commento sugli ultimi fatti più salienti nella vita dei popoli.

Dopo essersi dichiarato lieto per il rifiorire continuo di vita e pietà cristiana in mezzo ai popoli, specialmente per mezzo dei Congressi Eucaristici, dell'Azione Cattolica, dell'Opera per le Missioni ecc., il S. Padre ha volto lo sguardo sullo spettacolo triste che ancora presenta l'Europa, anzi il mondo intero, dicendo:

L'Oriente e i Luoghi Santi

«Nel vicino Oriente Europeo ed Asiatico ove tanti e così vitali sono i ricordi e gli interessi del Cristianesimo, nubi fosche e minacciose sempre ingombrano l'orizzonte, perpetuando uno stato di incidenti tribolazioni per interi popoli e paesi, con incalcolabili danno non soltanto della nostra Santa Religione, ma anche della stessa più elementare umanità e civiltà. E' quasi superfluo aggiungere, che come secondo ogni Nostro potere abbiamo sempre difeso e sempre difenderemo gli imprescindibili, quanto evidenti e di gran lunga preponderanti diritti dei cattolici sui Luoghi Santi, così continueremo a portare tutti conforti ed aiuti per Noi possibili alle tante miserie accennate. E così Ci fosse dato raccogliere tutti i dispersi ed offrire un rifugio a tutti gli orfani come abbiamo potuto fare per alcuni (pur troppo pochi al confronto!), soccorsi Noi stessi da molte e generose carità che Ci è dato di segnalare e ringraziare in così solenne momento e concesso».

Lotte fraticide in Europa

«Nè va esente da gravi e moltepli ci mali l'Europa stessa. E sul continente e nelle grandi isole, popoli di antica civiltà e di civiltà maestri si dibattono e si dilaniano in lotte fratride ed esaurienti, con immensi pre sentissimi danni reciproci d'ogni ordine e specie, con pericolo di danni immensamente maggiori per tutta la Europa, anzi per tutto l'umano consorzio. Spettacolo indicibilmente doloroso e straziante per Noi che siamo e Ci sentiamo Padre di tutti i contendenti.

Li divida ed agiti diverso concetto e diversa ricerca di politica libertà ed indipendenza, oppure li metta in reciproco, doloroso contrasto diversa interpretazione di trattati, e diversa valutazione dei diritti e degli oneri da essi derivanti; siano essi rimasti sempre nella casa paterna o ne siano usciti in giorni più o meno lontani, sono pure sempre tutti quanti figli del padre che se gode assidersi alla mensa comune coi figli rimasti, desidera e opera sempre di vedervi assisi anche i reduci; sono pur tutte quante pecorelle ed agnelli dell'unico ovile, al quale sempre li desidera e chiama l'unico Pastore divino. E gli occhi del Nostro cuore paterno distinguono ne la folla de' contendenti figli tra i migliori e per vari titoli prediletti a questa Santa Sede Apostolica.

Figli dell'Isola dei Santi e dell'Isola degli Angeli; figli della Primogenita e figli di quella Germania cattolica che la grande defezione di or sono quattro secoli, ha saputo poi sempre anche attraverso la terribile guerra e anche nelle presenti tribolazioni, compensare con così studioso fervore e con così solida ed operosa organizzazione di vita cattolica. E distinguiamo pure fra i danni di ogni genere le immense jatture che tutte le istituzioni ed opere religiose soffrono fra tutti quei figli Nostri che la sofferenza Ci rende più cari».

Il pianto del Padre

«E dobbiamo dire con quale cordoglio Noi seguiamo lo svolgersi di così tristi avvenimenti ed il prolungarsi indefinito di così dolose condizioni di cose. Abbiamo fatto e tentato, lo sa Iddio, quanto a Noi era materialmente e moralmente possibile per farle cessare od almeno alleviarle; e continueremo a farlo finchè una qualche possibilità Ce ne rimanga, non fosse che gridando ai figli contendenti: pace, pace, pace, come anche al presente dal fondo del cuore gridiamo. Ci è e Ci sarà sempre possibile pregare il Dio della pace che la pace Sua riconduca e stabilisca in tutti i cuori ispirandoli a giustizia e carità ed inclinandoli ad amichevoli intese, e questa preghiera facciamo e faremo con tutto l'ardore dell'animo».

I barbari eccidi in Russia

«Ancora più tristi e dolorose cose Ci riservava la Russia. Non occorre qui richiamare minutamente quello che a tutti è tristemente noto perchè la stampa di tutti i Paesi ne ha tutti largamente informato.

Mentre dei mandatari e dei ministri del Capo della Religione Cattolica per la loro abnegazione ed attività degni di ogni elogio e da tutti ammirati, versano sugli afflitti ed affamati figli della grande Russia i benefici di cui Ci procura la possibilità il concorso da Noi invocato e con meravigliosa larghezza e perseveranza concesso dai cattolici di tutto il mondo; mentre questo avveniva, dei Rappresentanti qualificati della Religione Cattolica sono processati, condannati a duro carcere ed uno di essi anche ucciso.

A titolo di onore vogliamo qui ricordarli: Gio. Batta Cieplack Arcivescovo di Acrida, ed i suoi compagni sacerdoti Leonida Fedorov, Costantino Budkiewicz, Stanislao Gismont, Edoardo Juniewcz, Antonio Wsilevsky, Pietro Jamukiewcz, Teofilo Matulanis, Giovanni Trojgi, Domenico Iwanow, Francesco Rutkowsky, Agostino Pronsketis, Antonio Malecki, ed il pio giovane Giacomo Sciarnas.

Ciò si è fatto prima a Nostra insaputa e poi Noi inascoltati quando chiedevamo che sudditi Nostri spirituali fossero rimessi con i documenti della loro eventuale colpabilità a Noi che condi il loro merito».

L'odio bolscevico contro la Religione di Cristo

«E v'è di peggio: quei rappresentanti di una religione che si mostrava tanto benefica al popolo russo (se le narrazioni della stampa mondiale sono vere) venivano condannati alla prigione ed alla morte proprio con manifeste dimostrazioni di odio e di vilipendio per la santa e divina religione da essi rappresentata e della quale essi rappresentata e della quale essi protestavano di volere ad ogni costo osservare le leggi e propugnarne i diritti.

«Qualunque valore e peso voglia e possa darsi alle altre accuse portate contro l'Arcivescovo Cieplak ed i suoi compagni di pena, e specialmente il sacerdote Butkiewicz fucilato, una ineffabile consolazione scende sui dolori che per quei Nostri eroici figli abbiamo sofferto e soffriamo, sia per la gloria che ne viene a loro, alla Nostra santa Religione ed a Dio, sia perchè nutriamo sicurissima fiducia che le condanne e le pene, e sopratutto il sangue, saranno semi di numerosi e buoni cattolici, come ai primordi della Chiesa furono semi di Cristiani. Questa fiducia è in Noi più viva per quelli che con i Nostri fratelli e figli divi dono la condanne e le pene e che, nonostante ogni divisione, Ci sono pur essi diletti nella carità di Cristo e nella sempre sospirata unità dell'ovile e che pertanto non separiamo dai primi, invocando per tutti quelle misure di umanità che sono nei voti di tutto il mondo civile».

La vendetta cristiana è l'amore

«E' affatto superfluo aggiungere che quanto è avvenuto non arresterà l'opera benefica intrapresa e da ormai tanti mesi continuata a sollievo di tante e così strazianti miserie. La continueremo finchè ne vedremo il bisogno e ne avremo la possibilità, memori della parola dell'Apostolo: «Noli vinci a malo sed vince in bono malum» (ad. Rom., 12, 21). E sarà anche questo un mezzo a mostrare fino a qual punto noi siamo desiderosi di pace con tutti, salvi sempre i diritti e tutte le giustizie, siano pur quelle dovute ai piccoli, ai poveri, ai sofferenti, e massime ai sofferenti per la giustizia e per la verità; salvi innanzi tutto e, sopratutto, anche nell'interesse supremo del civile consorzio, i diritti della Chiesa Cattolica, che della giustizia e della verità è per divina disposizione l'unica Maestra e vindice, perchè unica conservatrice dell'incontaminabile dottrina, e del Sangue del Divin Redentore. La inviolabilità di questi diritti sarà sempre per Noi una linea insormontabile per quanto desiderosi di aver pace con tutti e di cooperare alla pacificazione universale; per quanto disposti a fare, là dove è possibile, concessioni ed anche sacrifici che siano necessari per procurare meno disagiate condizioni di vita alla Chiesa e divorsi paesi ed insieme la pacificazione degli animi».

Il S. Padre ha concluso invocando l'intercessione dei nuovi Beati che in questi ultimi giorni sono stati elevati agli onori degli altari, perchè nel mondo torni la vera pace.

—×××—

La situazione del P. P. I.

nella provincia di Belluno

Il Comitato provinciale di Belluno, nella sua ultima adunanza, udita la relazione del segretario, ha continuato in ogni sua parte l'opera che egli ha spiegato in ordine agli ultimi avvenimenti politici del caso Tovini; ha deplorato le tendenziose pubblicazioni de l'*Amico del Popolo*, che «con inopportune ed ingiuste invadenze, compromettono gravemente l'azione che il Comitato provinciale, conscio della propria responsabilità, sta svolgendo per liquidare la grave e delicata situazione locale, sopra una linea di disciplina e di correttezza politica» ed ha dato incarico al Segretario di aprire una inchiesta fra le Sezioni «per accertare la notizia, che elementi non facenti più parte del P.P.I. siano in possesso di tessere sociali del corrente anno del Partito stesso procurate per vie equivoche, e per stabilire eventualmente le responsabilità, dichiarando nulle le tessere distribuite fuori Sezione». Ha deliberato infine di far presente a tutte le Sezioni in che ogni tesserato a norma dell'art. 2 del regolamento deve iscriversi nella sezione, ove ha la propria abituale dimora, e che, qualunque infrazione sarà fatta presente alla Direzione centrale.

L'adesione del P. P. I. al Congresso

per l'assistenza ai minorenni

Il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano prof. L. Sturzo, ha inviato al prof. Annibale Gilardoni, la seguente lettera:

«Ti prego di portare al Congresso Nazionale per l'Assistenza ai minorenni abbandonati e traviati l'adesione fervida del Partito Popolare Italiano.

Se c'è un problema in Italia che deve richiamare l'attenzione fattiva di uomini, di gruppi e di partiti, è proprio quello dei minorenni abbandonati, sia dal punto di vista legislativo, sia da quello sociale, sia quello dell'assistenza e beneficenza pubblica.

Il partito Popolare Italiano ha il dovere per il contenuto etico e cristiano del proprio programma di concorrere con tutte le sue forze all'avviamento ed alla soluzione di problemi così gravi e così intimamente connessi alla struttura della vita morale ed allo sviluppo delle attività sociali.

Il plauso ai promotori del Congresso vada insieme al ringraziamento, perchè hanno richiamato su tali problemi il pubblico interesse destando così le sane correnti di pensiero e di azione.

10 morti e 27 feriti a Bochum

I giornali hanno da Dusseldorf: Gli scioperanti si sono impadroniti a viva forza della miniera di Schianrock a Solingen. Vi sono stati due morti. Il totale dei morti a Buckum nel tafferuglio prodottosi l'altra notte ammonta a 10. Vi sono stati inoltre 27 feriti. La serata è trascorsa calma in tutto il bacino.

Un Consiglio di leva per provincia

Con decreto 28 maggio 1923 i consigli di leva da 245 vengono ridotti a 72, e cioè uno per ogni provincia. La presidenza dei consigli di leva viene affidata ai magistrati. La riforma andrà in vigore colla leva della classe 1904.

Agli abbonati

Questo è l'ultimo numero che inviamo a coloro che non sono ancora in regola col pagamento.

Gli amici provvedano e subito se vogliono evitare la sospensione del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE

Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità

UDINE - Vicolo di Prampero, 4

E' stata inviata alle Cooperative di Consumo di produzione e lavoro, alle Casse Rurali, alle Società di M. S., agli Amici della Cooperazione Cristiana, la seguente circolare:

Lunedì 4 Giugno p. v. alle ore 10 nella Sede di Vicolo Prampero n. 4 avrà luogo una riunione di rappresentanti delle Società Cooperative e delle Associazioni mutualistiche ispiranti la loro azione ai principî cristiano-sociali, allo scopo di studiare i mezzi migliori per la sistemazione dell'intestato Ufficio.

Come è noto l'Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità si propone:

a) studiare i problemi della Cooperazione e della Mutualità in rapporto alle esigenze della Provincia;

b) promuovere, dirigere e coordinare nella Provincia il movimento Cooperativo e quello Mutualista, favorendo in ogni modo il sorgere di nuove Cooperative di Credito, di Consumo, di Produzione e Lavoro, Agricole, Edificatrici, di Pesca ecc., Mutue Soccorso, Mutue Bestiame ecc., riunendo detti Enti alle rispettive Federazioni Provinciali;

c) rappresentare tutto il movimento Cooperativo e Mutualista sia presso i poteri pubblici e le Amministrazioni locali che presso la Stampa e l'opinione pubblica;

d) assistere tecnicamente e legalmente i lavoratori per quanto riguarda i vari rami di Assicurazioni sociali;

e) organizzare corsi periodici per la preparazione di segretari, contabili e propagandisti, ed in genere promuovere il raggiungimento del fine sociale con la maggiore diffusione ed attuazione del principio Cooperativo e Mutualista.

Oltre a ciò, l'Ufficio assiste nelle pratiche di costituzione legale delle Cooperative e delle Mutue, ne cura il regolare andamento mediante revisioni ordinarie e straordinarie, impianti contabili, assistenza nella compilazione dei bilanci ecc. ecc.

L'azione di questo Ufficio per il raggiungimento dei suddetti scopi è stata più o meno efficace, ha potuto esplicarsi con più o meno intensità a seconda dei periodi e dei mezzi dei quali disponeva. Ma certamente il suo compito non è esaurito, tutt'altro: è sentito, oggi, più che mai, il bisogno di un coordinamento di tutta la nostra azione cooperativa e di uno sviluppo delle nostre associazioni mutualistiche, scopi che possono essere più facilmente raggiunti coll'azione ispiratrice coordinatrice di assistenza dell'intestato Ufficio. Il quale però ha bisogno di essere sorretto dalla fiducia di tutti gli amici della Cooperazione Cristiana e in modo speciale dagli Enti più direttamente interessati: le Cooperative.

Per studiare appunto i mezzi più acconci che permettano all'Ufficio di svolgere proficuamente la sua azione è indetta *l'adunanza del 4 Giugno* alla quale sono pregati di intervenire tutti gli amici cooperativisti ed i rappresentanti delle nostre Società cooperative e mutualistiche.

La Presidenza

La brutta megera

Il freddo invernale l'aveva cacciata; il caldo l'ha fatta ritornare fra noi. L'avete vista? Quanto è mai brutta! Fa ribrezzo a vederla; guardatela: è una vecchia megera, tutta pelle e ossa; piena di grinze e di rughe: cogli occhi da strega e la lingua da vipera! E' venuta di lontano, dall'estero; abitava nelle cloache puzzolenti di Parigi, è di religione ebrea, se pur ha una rligione, perchè la sua fede è quella dei trafficanti di carne e dei vili mercanti di anime, che vogliono arricchire a spalle delle nostre donne e godersi i sozzi piaceri dei bassifondi delle capitali!

Guardatela nel suo abbigliamento: fa schifo! Le spalle, il collo, la schiena, il petto, le braccia in gran parte nude; un leggero velo lascia trasparire le forme tozze del corpo; le vesti corte sino al ginocchio lascian scoperte due ridicli stecchi; i piedi in due scarpettine dai tacchi alti due spanne, con le calze traforate come una ballerina: tutta profumata, tutta imbellettata.

Eppure, così brutta e così scandalosa! Si dovrebbe aspettare che tutti la avessero a fuggire al solo *vederla*: ma, lo credereste? Proprio il «sesso gentile», che altre volte fa le smorfie a uno starnuto meno elegante.., si lascia affascinare, accalappiare da questa strega maligna e si mette interamente al suo servizio!

Ma cosa vuole poi questa brutta megera dalle nostre donne? Cosa vuole? E' facile indovinarlo e chi la conosce: farle tutte — giovani e vecchie, grandi e piccole — scandalose, ributtanti come lei: questo è il suo scopo, e per questo è venuta di lontano e va a fare il giro del mondo.

E come riesce nel suo intento!

Guardate che trasformazioni sa fare: veste una donna maritata, come una giovane che cerca un partito; veste la signorina come una sposa con figli; veste la ragazza del popolo come una donna da trivio; trasforma una bambina in una danzatrice di corda e una fanciulla in sconcia bagnante!

Essa non si accontenta di qalchedun, non si limita alle più nobili e aristocratiche, ma vuole farle tutte brutte, scandalose, ridicole; non si accontenta di entrar nei ritrovi aristocratici, nei teatri, nei balli, nelle case d'infamia: che lì ha le porte sempre aperte; ma vuole introdursi nelle famiglie più oneste, nei ritrovi più innocenti, nelle chiese, nei confessionali, davanti al SS.mo Sacramento, e, nella sua spudoratezza, osa persino comparire sconciamente quando le nostre bambine si accostano per la prima volta alla S.S. Communione!

Ah, perchè non la finiamo una buona volta con questa vergognosa megera? Perchè le nostre madri e le nostre figliole non la cacciano via? Come mai s'è potuta introdurre così, anche nel Santuario?

Oh, quanto siete ingenui! Ci vuole altro! Non sapete che arti finissime sa adoperare questa megera indiavolata? Sentite: «Sei bruttina — dice a quella giovanetta, che vestiva sino a ieri con modestia, ma che è avvilita perchè *non trova un cane che la degni d'uno sguardo* — sei bruttina: e se vesti così modesta chi ti guarderà, chi ti ammirerà? Vuoi trovar chi ti farà la corte? Senti, da retta a me; i tempi son cambiati! Giù quel collare, giù quel corpetto, mostra carne! Carne vogliono certi uomini ai nostri giorni! Su le maniche: non aver riguardi! Vedi come sei graziosa così! Ti guarderanno per *forza*».

E la giovane brttina, per trovar un cavaliere, diventa scandalosa!

Colla giovanetta onesta e pia, la brutta megera ha un po' più da fare: ma non temete, se non riesce oggi, riescirà domani: «Oh, senti; devi diventar un pochino più graziosa: non sei mica una monaca! Guarda, non c'è nulla di male! Un po' di nudo; la tua compagna va alla comunione tutte le domeniche e pure va vestita con un «decoltè» degno d'una... cantante; eppure il sacerdote ci dà la S. Comunione: dunque via gli scrupoli! Non voler fare la singolare! Su quelle maniche».

E la giovane onesta e pia si acqueta e domani va in processione vestita come una figlia del peccato!

Brutta megera scandalosa, che sino a quando ti fai nomar «moda» sopportoremo?

Fatti e commenti

CIRCOLO GIOV. CATTOLICO DEVASTATO DAI FASCISTI

I fascisti della sezione di Secondigliano arbitrariamente e *senza* alcuna provocazione, scassinarono la porta del Circolo «Verso la Vita» e, penetrati in esso, vi compivano opera vandalica, distruggendo mobili, bruciando documenti e rovinando ogni cosa.

Nè li trattenne dalla furibonda distruzione la presenza del tricolore nazionale e dei ritratti dei nostri Augusti Sovrani.

Il fatto fu appreso con senso di stupore e di sdegno dalla intera popolazione, di sentimenti eminentemente religiosi, anche perchè contrasta stridentemente con le idealità del Duce Benito Mussolini, che proclama solennemente il rispetto alla Religione e l'osservanza di tutte le leggi.

Certi atti e certa gente, certe mascalzonate non devono trovare difesa all'ombra di nessuna bandiera specie quando per essi la parola «disciplina» è sinonimo di mordace ironia!

UN SINDACO DI 14 ANNI

ha avuto per due ore la città di New York. Per celebrare la festa della gioventù e far sorgere nei futuri cittadini il senso della responsabilità, alcuni ragazzi hanno occupato per qualche ora le cariche esercitate dai loro genitori. Così Eddie Mechan è stato per due ore Sindaco. Ai giornalisti che lo hanno intervistato egli ha detto che se fosse realmente Sindaco avrebbe chiesto maggiore terreno disponibile per campi di gioco, e la diminuzione degli affitti.

Certamente per un candidato che ha simili propositi non v'è male. Qui in Italia, col voto dei soli inquilini sarebbe diventato immediatamente onorevole!

OLTRE TREMILA STUDENTI MEDI DI TORINO CHIEDONO IL CROCIFISSO NELLE SCUOLE

In conformità ai deliberati della Giunta centrale dell'Azione Cattolica, il Segretariato studentesco della G. C. I. inviava agli organi direttivi del movimento giovanile or sono due mesi una vibrata circolare chiamando a raccolta tutti gli *studenti medi cattolici* per richiedere, mediante la sottoscrizione di appositi moduli, che nelle aule scolastiche la fede venisse rappresentata dal suo simbolo più augusto **Il Crocifisso.**

Gli studenti medii cattolici torinesi, che fanno capo all'Unione Studenti Medi della Federazione torinese, accolsero con fervido entusiasmo l'appello dei capi. In breve furono pronti i moduli. Si *tennero adunanze preparatorie.* Si cominciò tosto il lavoro di raccolta. Il direttorio federale dell'Unione Studenti Medi e singoli capigruppo nelle varie scuole svolsero un'attività degna realmente della nobile causa cui era ispirata, e non scevra di difficoltà. L'ardore giovanile e la coscienza d'un dovere santo vinsero scetticismi, prevenzioni, ostilità dichiarate.

Con 3025 firme *stanno* a dichiarare che la massa studentesca media torinese è più che mai viva alle idealità altissime della religione.

Se il magnivco risultato ottenuto depone a onore di tutti gli studenti torinesi maggior onore e più sentita lode va data ai nostri giovani, che sacrificando riposo e studio, hanno offerto splendido esempio di abnegazione e di coraggio cristiano.

Il premio più ambito essi lo riceveranno quando sulle scolaresche chine al lavoro Gesù getterà come padre amoroso il suo sguardo a proteggere e a benedire a incitare e a consolare. Frattando ferve l'azione presso le autorità scolastiche e governative per ottenere l'attuazione dell'ardente voto.

ATTILIO FROSINI

Domenica scorsa a Pistoja ebbe luogo la solenne traslazione dalla Chiesa dell'Annunziata a S. Giovanni Fuorcivitas delle spoglie mortali di Attilio Frosini il giovane sedicenne fulgido martire della indipendenza e della Libertà d'Italia che nel 1849 cadeva nella fortezza S. Barbara sotto il piombo della ferocia austriaca che gli soffocava in gola le due grandi Parole: «Dio e Italia».

L'idea di porre le ossa del glorioso martire nostro nella cappella votiva dei suoi fratelli che più tardi dovevano, con il loro sangue generoso segnare i confini della nuova Italia, è stata felice e degna del più alto encomio.

Dio e Patria!

Questi gli ideali immacolati che temprano le anime ai sublimi sacrifici, che sanno creare gli eroi. Accanto a Toti, Borsi, Urli e cento cento altri giovani, la figura del fucilato di Pistoja emerge severa ed ammonitrice a quanti animati da un patriottismo bottegaio vociano ovunque e si proclamano difensori unici della Patria essi che per la nazione non hanno mai sofferto, che gli orrori e gli eroismi della trincea non hanno conosciuti essi che dovranno dir domani col poeta: «Nell'ora del cimento io non c'ero! Venni dopo a cogliere i frutti dell'altrui sacrificio!».

PER IL RISPETTO DEI GIOVANI CATTOLICI

Domenica 13 maggio i giovani dei Circoli cattolici e gli Esploratori cattolici di Sassari di ritorno da un vicino paese ove erano stati per una solenne commemorazione Manzoniana furono fatti segno ad una dimostrazione ostile a tinte anticlericali. E' da notare che il movimento era diretto e sostenuto dagli elementi del locale fascio che — o scena combutta — non si peritavano di avere nelle loro file anche qualche elemento comunista.

Grazie alla disciplina dei giovani cattolici, cui fu imposto di non raccogliere offese di nessun genere, non si ebbero a deplorare incidenti.

Da queste colonne, facendoci interpreti dei sentimenti di tutti i nostri giovani, eleviamo una solenne, vibrata protesta pe questi fatti indegni di una città civile e dell'ora che attraversiamo, non solo, ma vogliamo anche sperare che da coloro che stanno in alto venga finalmente la parola: basta!

Con questa fiducia, sereni e dignitosi attendiamo.

* * *

I cattolici cinesi

offrono un palazzo al Delegato apostolico

La gratitudine dei cattolici cinesi verso il Papa per aver dato una Delegazione Apostolica alla Cina, oltre al solenne entusiastico ricevimento tatto in ogni parte della Repubblica al Delegato Mons. Celso Costantini, ha oggi quest'altra manifestazione.

A Pekino si è costituito il comitato dei cinesi-cristiani di cui fanno parte persone autorevoli nella politica e nella finanza ed a cui presiede un senatore per donare — con il concorso di tutti i fedeli cinesi — il Palazzo che sarà sede della Delegazione.

Alla nobile lettera con la quale il Comitato chiede al Rappresentante del Papa il permesso d'offringli la casa che abiterà, Mons. Costantini, ha risposto con una lettera in cui è detto fra l'altro: «Devo però farvi una raccomandazione. Che la casa sia dignitosa; ma sia esclusa ogni superfluo e ogni lusso mondano. Così io mi sentirò più vicino e più unito ai mirabili Vescovi e Missionari, che conducono una vita ricca solo di carità.

«Se la casa non si troverà già fatta, io darò volentieri le istruzioni per edificarla. Essa deve avere un carattere costruttivo e decorativo assolutamente cinese. Ciò per due ragioni: primo per una ragione artistica, perchè ciascun popolo ha il suo carattere architettonico (e io penso che è un errore di stile portare qui le forme architettoniche estere); e poi perchè la Chiesa è cattolica cioè universale anche nella sua arte; e in tutti i paesi del mondo ha accettato l'arte del luogo offrendo a Dio l'omaggio della bellezza universale.

«Voi dite giustamente che il Delegato Apostolico che deve curare gli interessi religiosi di tutta la Cina si trova dappertutto a casa propria. Perciò non ho difficoltà a trasferirmi a Pekino.

«Voi ricordate che qui hanno operato i primi Missionari: e io non posso non ricordare tra questi il B. Odorico da Pordenone, non solo mio connazionale, ma posso dire mio concittadino. Predicava a Pekino verso il 1325 e battezzò molte migliaia di neofiti. Nella storia dei suoi mirabili viaggi si racconta che un giorno andò incontro al corteo imperiale. L'imperatore fermò il cocchio fece una riverenza alla croce e accettò dall'umile francescano il dono di pochi frutti dati in nome di Cristo. Dopo sei secoli voi ripetete questo scambio di sensi amorosi dando, in nome di Cristo, un dono ben più importante alla sua S. Chiesa.

«Che il Signore dunque vi benedica! Benedica voi, le vostre famiglie, tutti quelli che daranno il loro obolo per questa bella iniziativa!

«La religione cattolica nulla toglie di ciò che è veramente buono nella civiltà cinese ma rispettando i caratteri di tutti i popoli offre il più possente elemento di progresso spirituale materiale mercè la pace la concordia il lavoro il senso della universale fratellanza umana.

«La pace del Signore sia sempre con voi».

L'eterna parola

DOMENICA 2.a dopo PENTECOSTE

Testo evangelico

Gesù disse; un certo uomo fece una gran cena ed invitò molti. E all'ora della cena mandò il suo servo per dire agli invitati che venissero perchè tutto era pronto. Ma quelli, tutti a un modo, cominciarono a scusarsi. Il primo disse; Ho comperato una villa e devo andarla a vedere; te ne prego abbimi per iscusato. E un altro disse; Ho comperato cinque paia di buoi e vo a provarli, te ne prego tienmi iscusato. E un terzo; Ho menato moglie e perciò non posso venire. E tornato il servo, ogni cosa riferì al padrone. Allora il padrone di casa indignato, disse al servo; Esci tosto nelle piazze e per le strade della città e mena quà i mendici, i monchi, gli storpi e i ciechi. Poi il servo gli disse; Signore, si è fatto come hai comandato e vi è ancor posto. E il padrone disse al servo; Va per le strade e per le siepi e costringeli ad entrare, affinchè la mia casa si riempia. Perocchè io vi dico che nessuno di coloro, che furono invitati, assaggerà la mia cena.

S. LUCA XIV, 16 - 24

Terribile parabola. Più ci pensavo, più osservavo in questi giorni il movimento umano e più dovevo convincermi della cruda, dolorosa verità della parabola. Gesù chiama tutti al suo regno, al Paradiso. Quanti pochi lo seguono. Gesù ha proposto la sua parabola a quelli che gli erano presenti; ma la dottrina di Gesù dev'esser eterna, Gesù l'ha data per tutti i tempi e non vediamo che questa parabola sembra proprio fatta per i nostri tempi.

Gesù divide la società in tre grandi classi.

Nel compratore della villa vien raffigurato l'uomo *ricco;* nel compratore dei buoi il *commerciante;* in colui che preferisce la vita materiale il *disonesto.* Lettori cari io non so se voi avete confrontata la parabola di Gesù coi nostri giorni. Io vorrei in questo momento che foste tutti in un paese grande, in una città dove sono tanti ricchi; tanti commercianti; persone di mala vita.

Di questi quanti vengono in Chiesa, quanti seguono Gesù, quanti son praticanti? Non spaventatevi! il *trenta per cento:* i poveri, gli umili, in altre parole, i mendici, i monchi, gli storpi, i ciechi. E Gesù ha invitato tutti; per tutti ha mandato i suoi sacerdoti; per tutti trarre a Cristo il sacerdote corre su e giù per le strade, entra nelle case, si ferma sulle porte. E gli invitati hanno una scusa.

Il ricco: fa troppo freddo, fa troppo caldo: ho l'amico da visitare, ho la passeggiata che non posso omettere: ho un convegno: ho degli affari.

Il commerciante: non ho altri da mettere in bottega, se chiudo un momento non mi vengono più i clienti. Ma il momento di far soldi è appunto quando escono ed entrano di chiesa; ma bisogna stare con tutti e se mi vedono in chiesa o sì o no che vengono i clienti.

Il disonesto: eh si può fare anche senza certe cose, dopo tutto dobbiamo vivere per godere, c'è tempo per fare il bene.

E Gesù *sdegnato* manda il suo servo per il povero, per l'umile ed avendo preparato il posto per cento vedendo liberi ancora settanta posti lo manda di nuovo per costringerli ad entrare e termina con quelle terribili parole: nessuno di coloro che furono invitati, assaggeranno la mia cena.

Non ho esagerato: ognuno, pensi, rifletta, confronti.

Due rose bianche

Chissà quante volte vi sarete fermati estatici davanti ai templi ove la dea Flora offre ai vostri sguardi le delicate creazioni della sua mano di fata! Là voi troverete la Rosa, regina dei fiori, figlia di ogni clima e d'ogni suolo, eterna gloria della primavera; l'umile violetta, il giacinto, i garofani variegiati, gli stellati gelsomini, le gentili miosotidi cantate dai poeti, il giglio maestoso i cui petali candidi spirano aliti soavi di purezza; là voi troverete tutte le meraviglie di bellezza che Dio ha sparso a piene mani sui fiori, perchè colla loro bellezza, col loro profumo, collo splendore delle loro tinte infinitamente variate avessero a sollevare, a ricreare il nostro spirito.

Eppure fra tanta ricchezza e abbondanza che ci offre la flora, ci sono delle città in cui i fiori sono preziosi e rari. Parigi, per esempio, diceva uno scrittore, ha più gemme e brillanti che rose e gigli. Parigi, gloriosa regina de Francia, potrebbe più *facilmente cingere* la sua fronte di brillanti e di smeraldi che di margheritine e di viole.

Ci sono però i floricultori che cercano di suplire al difetto della natura coltivando con cure speciali in località e ambienti appositi quei fiori di cui le graziose parigine amano ornarsi. In un tranquillo angolo fuori delle porte di Parigi tutti conoscevano il giardino botanico di una giovane, che si era resa celebre per le cure affettuose e speciali di cui circondava i suoi fiori, ella li coltivava con una passione, con zelo poetico tanto che il piccolo giardino riusciva ad offrire anche nella più rigida stagione qualche prodigio del regno vegetale.

In una fredda giornata d'inverno uno splendido cocchio conduceva al negozio d'Angelica Martin (così si chiamava la giovane fioraia), due dame dell'alta nobiltà.

— Signorina — chiese la più anziana — mi hanno detto che voi avete delle rose bianche; desiderei averle; volete mostrarmele?...

Angelica condusse le due signore davanti ad un rosaio miracolosamente conservato: due rose candidissime *s'aprivano in tutto il loro* splendore e spiccavano fra il verde cupo del boschetto.

— Mi rimangono soltanto queste due, signora, ma... una è già promessa... — soggiunse la fanciulla con un sospiro.

— Ebbene, ritengo l'altra per me; dopo domani mia figlia si sposa e ne vuol ornare il suo abito di nozze; me la manderete al mio palazzo. Volete dirmi quanto vi debbo?

— Quaranta franchi, signora.

La dama levò due monete e le porse alla giovane che inchinandosi ringraziò le nobili clienti.

Oh! pensò la fanciulla, ecco una fortuna che mi giunge proprio a buon punto. Quaranta franchi! Potrò dare un acconto sul mio affitto e forse non mi si scaccerà a questo luogo che mi è pur tanto caro, in cui ho passato tutta la mia vita di fanciulla felice... dove ho pianto la prima volta... dove ho visto spegnersi i miei cari... Oh dolce madre mia, *sei tu che mi proteggi,* non è vero? Sei tu che dal Cielo pensi e vegli ancora sulla tua figliuola!...

E la fanciulla mormorò una mesta preghiera di riconoscenza. Quel giorno era la vigilia di un anniversario della morte di sua madre... anima saggia e pia che aveva ispirato alla figlia due nobili sentimenti: l'amor di Dio e l'amor dei fiori... Angelica aveva l'animo pieno di tristi rimembranze, ella vedeva ancora dinanzi agli occhi l'immagine viva della madre... ne ricordava gli ultimi momenti... le ultime parole d'affetto... gli estremi consigli pieni di tenerezza...

Era una sera triste e fredda quella in cui sua madre era morta; la giovanetta era seduta al fianco della cara inferma, che tutta l'avvolgeva dei suoi sguardi di tenera pietà e pareva invocasse su quel capo innocente una benedizione celeste... In un supremo sforzo la morente le prese una mano, se la portò al labbro, v'impresse i suoi baci!... ultimi baci... poi con voce lenta e fioca:

— Angelina, figliola mia — le disse — le nostre rose bianche sono ancora belle?

— Sì mamma — rispose la fanciulla reprimendo i singhiozzi che le gonfiavano il petto.

— Ebbene portamele qui, lascia che io le contempli ancora morendo: sono anch'esse le mie tenere figliuole.

E Angelica le aveva posato sul letto due rose bianche, fresche e profumate come due fiori di maggio.

— Angelo mio — mormorò debolmente la donna — serba il tuo cuore puro e candido come i petali di queste rose. L'innocenza sia ognora la tua forza, la tua difesa... — e toccando colla mano una rosa: poi mettermela nella bara con me — disse, e dolcemente tenendo gli occhi fissi nella sua unica figlia esalò l'ultimo sospiro.

E la povera orfanella piangente accanto alle spoglie della madre adorata aveva fatto una promessa, un voto puro e casto come il suo cuore...

Dopo una notte di dolorosa insonnia e di preghiere Angelica s'era levata triste e pensierosa. Pur tuttavia sbrigò in fretta le sue faccenduole, poi scese in giardino per cogliere la rosa venduta; ma oh, la dolorosa sorpresa! Nella notte una delle rose s'era spogliata e i petali candidi in balìa dell'aria s'erano sparsi sui cespugli circostanti e sul terreno: non ne rimaneva dunque che una la rosa sacra, promessa a sua madre... Angelica scoraggiata, titubante, non sa che fare! Volge gli occhi al Cielo... e d'improvviso quasi che di lassù la madre sua le avesse spirato luce e consiglio, rientra frettolosa nel suo negozio e rimanda a la dama il prezzo ricevuto dalla rosa, scusandosi di non averlo potuto soddisfare.

La nobile signora, quasi offesa volle ella stessa ritornare al negozio per chiarire l'equivoco, ma il negozio era chiuso e un vicino le disse:

La signorina è uscita or ora con una rosa bianca fra le mani, eccola in fondo a quella viuzza — e gliela indicò con la mano.

Spinta da naturale curiosità, la signora seguì allora a breve distanza la fanciulla che s'avviava triste verso il cimitero del sobborgo. La vide entrare, inginocchiarsi presso una semplice croce tutta nuda e ivi deporre il candido fiore esclamando:

— Mamma, accetta questo piccolo segno del mio grande amore, del tenero ricordo ch'io serbo di te, accettalo; io l'ho coltivato, l'ho serbato proprio per te... e tu dal Cielo benedici la tua figliuola oggi senza protezione, senza speranza, senza affetto.

La signora commossa fino alle lagrime si ritirò! aveva compreso l'alto sentimento di quella creatura e il nobile sacrificio compiuto.

Quella sera stessa un domestico in ricca livrea consegnava ad angelica il seguente biglietto:

«Signorina, sono ben lieta di aver potuto conoscere il vostro nobile cuore. Permettetemi di attestare la mia più tenera simpatia ed ammirazione ed assicurarvi della mia sincero amicizia. Anch'io ho una madre che amo di tutto cuore e so comprendere la grandezza del vostro affetto e della vostra devozione. Aggradite il ricordo che vi unisco: accettatelo, ve ne supplico, e lasciate che anch'io attesti così la mia vita di sposa con un tributo d'ammirazione per il più puro amor filiale. Benedetto dunque il sacrificio della rosa!».

Accluso poi vi era un biglietto da cinquecento lire.

Oh! madre mia! esclamò la fanciulla commossa fino alle lagrime dalla generosità e delicatezza della sua benefattrice, siete dunque ancor voi che dal cielo provvedete alla vostra figliuola!...

CIVIDALE

Sconci. — I soliti, che tempo fa militavano in partiti antinazionali ed ora si sono iscritti in un Partito Nazionale, stracciarono quasi tutti i manifesti della nostra Sezione della Unione Nazionale Reduci di Guerra, incitati a ciò da qualcuno non cividalese, e che non conosce i doveri dell'ospitalità. Noi conosciamo questi nomi, e ci riserbiamo ricordarli in altri tempi. In quanto al indesiderato ospite, un po' di Mons. Della Casa non farebbe male.

PORDENONE

Pro Infanzia. — Il locale Comitato Pro Infanzia ha pubblicato il seguente manifesto:

«CITTADINI,

L'assistenza all'infanzia che ha assunto un'importanza decisiva per lo avvenire della Società e per la grandezza della Patria in questo periodo del dopo guerra, è problema quanto mai urgente che richiede l'interessamento ed il concorso di tutti gli uomini di senno e di cuore.

Il Comitato memore dell'appoggio illuminato e spontaneo costantemente avuto dalla Cittadinanza pordenonese domandando anche quest'anno i mezzi necessari per assolvere il suo compito, confida che Enti, Aziende e cittadini tutti contribuiscano in ragione del massimo della loro possibilità economica, e che anche gli operai vogliano sottoporsi a qualche sacrificio per concorrere in quest'opera di redenzione fisica e morale della loro classe».

Le oblazioni si ricevono presso la Società Operaia.

ARTEGNA

Le Collegiali del S. Cuore a Redipuglia. — La visita del cimitero di guerra a Redipuglia per l'alto valore morale educativo che assume dovrebbe diventare la meta delle gite della gioventù studentesca, la quale all'ombra di tante tombe gloriose, senza dubbio sentirebbe tutta la possanza del come

«a egregie cose,
"spingon le urne dei forti,,.

Pertanto è degno di vero plauso la decisione presa ed effettuata dalle Suore direttrici del Convitto del S. Cuore che ancora la domenica del 20 Maggio vollero con due automobili condurre le studentesse collegiali a visitare il cimitero dei grandi e prodi fratelli che sacrificarono sull'altare della Patria la propria fiorente giovinezza.

Le signorine studentesse con nobilissimo pensiero, sparsero fiori sulle tombe degli eroi grazie alla squisita gentilezza del colonnello Paladini visitarono la casella monumentale eretta nel centro della grande necropoli.

Giovani studenti, Redipuglia ci chiama; Redipuglia ci parla, Redipuglia grandezza d'Italia c'invita a compiere il proprio dovere nella scuola perchè non solo con le armi ma eziandio con la scienza si onora la patria nostra.

Essicatoio Cooperativo Bozzoli. — In questi giorni sono terminati i lavori di costruzione del secondo Essicatoio di tipo uguale al primo e quindi i bachicultori dei mandamenti di Gemona, Tarcento e Tolmezzo potranno usufruire dei vantaggi della benefica Cooperativa Bozzoli che in tre anni di vita ha riportate tre brillanti vittorie.

All'atto della consegna dei bozzoli sarà corrisposto un'anticipo di L. 15 per ogni chilo senza trattenuta d'interessi e firme di cambiali.

Raccomandiamo vivamente a tutti i bachicultori e ciò anche per non essere rimandati a portare i bozzoli minutamente depurati dallo scarto, dai doppi, dal morto ecc., e ciò per non danneggiarsi fra produttori e sopratutto per tener alto il nome ed il prestigio della Cooperativa. Con manifesti sarà comunicato il giorno d'apertura dell'Essicatoio.

LUMIGNACCO

Offerte pro ultimando Asilo Inf. — Nazzi Riccardo L. 50; Nazzi Antonio 50; Rigo Domenico 214.70; Nazzi Domenico 4; Cassutti Giovanni 3; Nazzi Regina (nalenche) 3.50; Zuliani Giuseppe 26; Candolo Rodolfo 15; Candolo Antonio 15; Cotterli Antonio 45; Valerio e Martini 26; De Sabbata Domenico 5. Dal Belgio: Zamparutti Angelo e Ermellina 10; Di Biagio Carlo 5; Nigris aRimondo 5; Nigris Antonio 5; Nigris Vittorio 5; Bernardis Giuseppe 5; Muradore Antonio 5; Gor: Giuseppe 5; Zamparutti Attilio 5.

Un grazie di cuore a tutti, ma specialmente agli emigrati nel Belgio che accompagnarono la loro offerta coll'augurio che l'Asilo si apra quanto prima per una più sana e razionale educazione dei bimbi.

GEMONA

Onoranze all'Ispettore Benedetti

Come già vi informai si promosse una adunanza tra le autorità municipali e scolastiche delle circoscrizioni di Gemona, Tolmezzo, Tarcento ecc. per concretare le onoranze da tributarsi all'Ispettore Benedetti, passato ultimamente in posizione di riposo.

L'adunanza si tenne domenica passata nella sala municipale di Gemona. Riuscì numerosa; fu presieduta dal sindaco di Gemona cav. Isilio Sabidussi, che, dopo brevi parole, lesse le adesioni pervenute in numero plebiscitario, e piene di entusiasmo e di ammirazione per il buon Ispettore.

Si concretò di erigergli nell'atrio delle Scuole di Gemona un busto in marmo, e di offrirgli un Album di onore con le firme di tutti gli aderenti.

L'inaugurazione del busto e i relativi festeggiamente avranno luogo nella seconda quindicina del prossimo luglio. L'esecuzione del busto fu affidata al nostro giovane concittadino Luigi Pischiutti.

Il Comitato provvisorio che aveva promossa l'adunanza fu scelto a Comitato effettivo. Ne è Presidente il sindaco di Gemona, al quale gli ammiratori e gli amici dell'Ispettore potranno mandare le spontanee offerte pel busto e le adesioni per l'Album d'onore.

MARTIGNACCO

Una fanciulla annegata

Il giorno 27 s. m. venne pescato il cadavere della fanciulla tredicenne Toffolini Amalia fu Angelo, da Ceseano.

La povera ragazza soffriva di mal caduco ed è facile sia stata vittima di un assalto del male.

BASALDELLA

Il parroco cavaliere. — In questi giorni abbiamo appreso con piacere la notizia che il nostro parroco don Angelo Zamparini è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'infaticabile don Zamparini le nostre congratulazioni.

Fosco dramma della passione a Tolmezzo

Un tenente ucciso da una maestrina

La cronaca deve registrare un'altro sanguinoso dramma della passione evidente segno del pervertimento morale dei tempi.

Nella frazione di Caneva di Tolmezzo la maestra Maria Ormas ventiduenne da Barletta che da due anni amoreggiava col tenente dell'ottavo alpini Lino Mascarini di anni 30 da Bolsena dopo aver avuto nel pomeriggio un colloquio concitato con l'ufficiale lo invitava la notte nella sua stanza, in casa di Maddalena Mazzolini d'ov'era in pensione e quivi gli sparava una rivolverata al capo uccidendolo; poscia rivolta l'arma contro se stessa si sparava due colpi al ventre ferendosi mortalmente.

Gli spari e i gemiti nel silenzio della notte richiamarono l'attenzione della padrona di casa che non osando da so la recarsi nella camera della maestrina chiamò nella casa vicina il Commissario di P. S. ed un appuntato delle guardie di finanza che penetrarono nella camera dalla finestra.

La Ormas giaceva moribonda e svestita sul letto; accanto a lei completamente vestito il cadavere dell'ufficiale.

La donna fu trasportata all'ospedale dove forse a quest'ora sarà morta.

Sembra che il delitto sia dovuto alla minaccia dell'ufficiale di troncare le relazioni dopo due anni di amore.

Non ci dilunghiamo nei particolari che rattristano l'anima degli uomini equilibrati ed onesti, particolari che il pubblico può leggere con avidità ma lasciano sempre un senso di profondo disgusto di tristezza.

—×✻×—

In Città

La solennità del Corpus Domini

Il divieto ai vessilli dei Circoli Cattolici di partecipare alla processione Eucaristica

Per la solennità del Corpus Domini come ogni anno ieri mattina si celebrò nella nostra Cattedrale, alla presenza di S. Ecc. Mons. Arcivescovo Anastasio Rossi, una Messa solenne. Celebrò l'Arciprete del Duomo mons. Mauro assistito da mons. Vallo e mons. Buglian e la messa fu accompagnata dal coro del seminario con accompagnamento di organo: fu cantata con ottima esecuzione la «Missa Pontificali Eucaristia» del Perosi.

Il Duomo era affollato: moltissime le rappresentanze di Circoli e Associazioni e tutti i Collegi maschili e femminili.

Dopo Messa ebbe luogo la solenne processione eucaristica che sfilò per via dei Teatri, Via Savorgnana, Piazza Vittorio Emanuele e Piazza del Duomo.

Parteciparono confraternite, Terz'Ordine Domenicano e Francescano, Madri Cristiane; tutti i circoli cattolici giovanili femminili e maschili della città, studentesse cattoliche, Società Operaia Cattolica e tutte le varie Associazioni nostre di Udine e i collegi femminili e maschili. Prestò servizio la Banda di Lavariano diretta dal maestro Bascini.

All'ultimo momento la Questura fece sapere che era proibita l'uscita dal Duomo, delle bandiere dei Circoli e queste all'uscita della processione in numero di nove si allinearono sulla porta principale della Metropolitana e si ificrociarono piegandosi dinanzi al Santissimo retto dall'Arcivescovo; in atto di saluto quindi si ritirarono in Duomo.

Ottanta giovani cattolici dei circoli non vollero uscire senza le loro bandiere e rimasero in Duomo a recitare il Rosario: fiera e spontanea protesta che commosse i cittadini presenti.

Le bandiere che non poterono partecipare alla Processione sono: quella tricolore del Ricreatorio Festivo Udinese; della Federazione Friulana della G. C. I.; del «Lelio Michelini» e «S. Giorgio — *che furono domenica scorsa al corteo in onore del Duca d'Aosta in seguito a formale invito da parte del Sindaco* — e quelle del Circolo Studentesco Femminile Catt. «S. Catterina da Siena» del circolo Femm. «S. Giovanna d'Arco» quello del «Mater Gratiae» del Circ. Femm. del Redentore e dei Rosarianti domenicani.

Il fatto fu notato dalla gran massa dei fedeli che gremiva il tempio e commentato aspramente.

Giovane cattolico schiaffeggiato dai fascisti

Ieri mattina verso le 9.30 un gruppo di giovani cattolici del circolo di S. Nicolò passava per via della Posta. Uno del gruppo, Pravisani Luigi d'anni 15, si distanziò dai compagni per leggere un manifesto: aveva all'occhiello una rosa bianca. Due militi fascisti in divisa lo notarono e non si capisce per quale ragione uno dei due militi nazionali lo avvicinava e lo schiaffeggiava gettandolo a terra.

Il fatto fu denunciato. Non ci è permesso commentare.

Il Garofano

(P. di B.) — *Fra le cose più belle che allietano questo mondaccio come sarebbe a dire per esempio, il sole, le stelle, l'acqua, ecc. vi sono certamente i fiori.*

I fiori che simboleggiano quasi la leggiadria, la bellezza, la poesia sono intorno a noi in tutte le più fauste e nefaste giornate della nostra vita; compleanni, onomastici, sponsali, cerimonie d'ogni fatta e perchè nò in ultimo sulla nostra bara: omaggio d'affetto che dice tutta l'intensità del dolore.

Non vi è animo, ogni poco sensibile che non ami, che non cerchi i fiori. Solo un uomo ruvido, aspro, insensibile, rozzo può stroncare un fiore da un gambo, strappare i petali e gettarli così per capriccio, intorno. Tra i fiori — fra i più comuni — i più belli dopo le viole e le rose sono i garofani. Belli anche quelli pallidi, in sfumatura d'oro, frangiati ma più belli ancora quelli di un unico colore; bianchi, candidi, immacolati; rossi, infuocati.

E la gioventù — fiore della vita — cerca i fiori e li porta trionfalmente, modesto e splendido ornamento, all'occhiello o sul seno.

Ma... vi è un guaio. Garofani rossi significano manganellate o lubrificazione; garofani bianchi, chiamano gli schiaffi o le legnate.

—Perchè? Mah! Segno dei tempi. Politica si dice: urtano i nervi a un certo numero di persone che non li sopporta; gente che ha non solo la rossofobia, ma altresì la biancofobia acuta. Ed è del resto naturale. E' logico che nel 1923 la candidezza, la purezza sia una provocazione un insulto all'intrigo, al torbido, alla depravazione, all'immoralità al pervertimento.

Ecco: bisognerebbe che qualche botanico riuscisse con innesti, incroci, in qualche modo, insomma, a far germogliare dei garofani verdi; verdi come la bile, verdi come la rabbia, o per lo meno neri come la morte.

O anche bisognerebbe sopprimere la fioritura dei garofani bianchi almeno per un lustro, tanto!... col tempo e con la paglia!...

Poveri garofani bianchi, profumati che fiorite nei cespugli folti, e allietate i nostri giardini e i nostri davanzali!

✻✻✻

Geloni e screpolature

Per i geloni, per le screpolature delle mani e dei piedi usate l'Unguento Foster: lavate e asciugate bene la parte prima di applicarlo: il rapido sollievo vi meraviglierà. Ovunque: L.5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generali, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

—×✻×—

OSOPPO

Il nostro forte Monumento Nazionale!

In seguito a proposta del Municipio e della R. Prefettura il Governo ha dichiarato lo storico forte di Osoppo «Monumento Nazionale».

—×✻×—

Fatti a sembianza d'uno solo e figli d'un solo riscatto.

Manzoni

—×✻×—

CARLO LIVA responsabile
Stab. Tipografico S. Paolino — UDINE

×××

ECONOMICI

Offerte d'impiego

BANCA economia nazionale cerca agenti produttori, referenze. Via Serapide 2, Napoli.